



I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA

- anno 2025 -

Agricoltura e allevamento

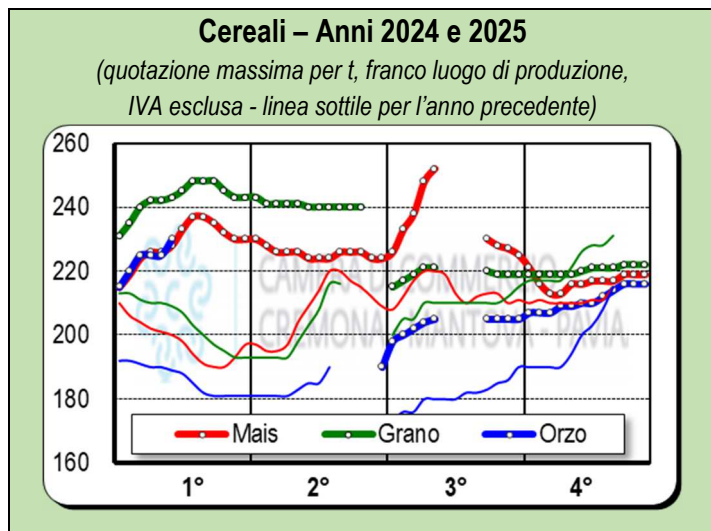
L'agricoltura è da sempre uno dei punti di forza del territorio cremonese e genera oltre il 6% del PIL complessivo provinciale, contro una media regionale dell'1% ed una nazionale del 2%. Essa viene esercitata attraverso lo sviluppo di tecniche agronomiche sempre all'avanguardia e mediante una moderna meccanizzazione, da realtà produttive sempre più grandi ed efficienti, fra le più avanzate in Italia e in Europa. Tra le coltivazioni sono largamente prevalenti i seminativi (mais e frumento), il pomodoro e la soia. Gran parte della produzione agricola è destinata a sostenere l'importante settore della zootecnia che è uno dei pilastri dell'economia cremonese. Nel settore bovino, che conta al 31.12.2025 oltre 314.000 capi di cui il 65% è costituita da vacche da latte, gli allevatori locali hanno raggiunto un livello di selezione delle razze molto spinto, puntando soprattutto sulla frisona italiana, capace di una produzione lattiera elevata, sia come quantità che come qualità. La produzione di latte, che nel 2025 ha raggiunto oltre 1,3 milioni di tonnellate, alimenta un'attiva e rinomata industria lattiero-casearia, nella quale prevale la forma giuridica della cooperativa e la cui produzione di punta è data dai formaggi dove emergono il Grana Padano e il Provolone, prodotti che hanno ormai un consolidato mercato nazionale ed internazionale e che hanno ottenuto la denominazione d'origine. L'allevamento suino, con oltre 870.000 capi, alimenta una rinomata industria di carni insaccate, conservate o comunque preparate, che vengono ampiamente esportate. Uno dei prodotti di punta di tale industria, il Salame Cremona, ha ottenuto il riconoscimento dell'Indicazione Geografica Protetta.

Nel settore agricolo il 39% delle imprese coltivano cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi ed occupano circa il 19% degli addetti nel settore, il 25% si occupano di coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali con il 31% degli addetti e il 12% allevano bovini da latte con il 18% degli addetti. Tra le attività più rappresentative, presentano dimensione media maggiore le attività di supporto alla produzione vegetale con 3 addetti, gli allevamenti di bovini da latte con 2,4 addetti e l'allevamento di suini con 2,2 addetti.

Il 2025 dell'agricoltura lombarda si divide in due: un primo semestre trainato dalle buone quotazioni zootecniche e una seconda metà d'anno più critica, segnata dall'eccesso di offerta che ha depresso i prezzi del comparto lattiero-caseario e dalle difficoltà delle carni, bilanciate però dal buon recupero delle rese cerealicole. In questo scenario incerto, la provincia di Cremona mostra grande tenuta. Eccellente la spinta dell'export (+4,3% nei primi nove mesi). Sullo sfondo prosegue la costante diminuzione delle imprese agricole attive (-1,4% a fine anno per Cremona): un calo strutturale di lungo periodo che non intacca la solidità del territorio, ma riflette una fisiologica concentrazione del settore verso una maggiore dimensione media aziendale.

Sulla base delle rilevazioni delle commissioni prezzi della Camera di Commercio di Cremona osserviamo l'andamento dei principali prodotti agricoli quotati (cereali, caseari, latte spot, bovini e legname).

Cereali – L'anno 2025 è iniziato, per i cereali quotati, ad un livello di molto superiore rispetto a gennaio 2024. Nel corso del terzo trimestre, alla ripresa delle quotazioni dei nuovi raccolti, i prezzi si sono avvicinati a quelli dell'anno precedente. Solamente il prezzo della soia e del grano tenero ne rimangono al di sotto.



Il 2025 del **granoturco ibrido nazionale** si apre con una quotazione di 219 €/t, inaugurando una fase di crescita ininterrotta che perdura fino alla fine di febbraio. Successivamente il mercato inverte la rotta: fino a giugno si assiste a una dinamica ribassista, intervallata da periodi di stabilità. Luglio segna una ripresa vigorosa dei listini, ma lo scenario muta nuovamente dopo la pausa estiva, con settembre e la prima metà di ottobre caratterizzati da un calo costante. L'anno si conclude con un timido recupero alternato a fasi di consolidamento, attestando il prezzo finale a 219

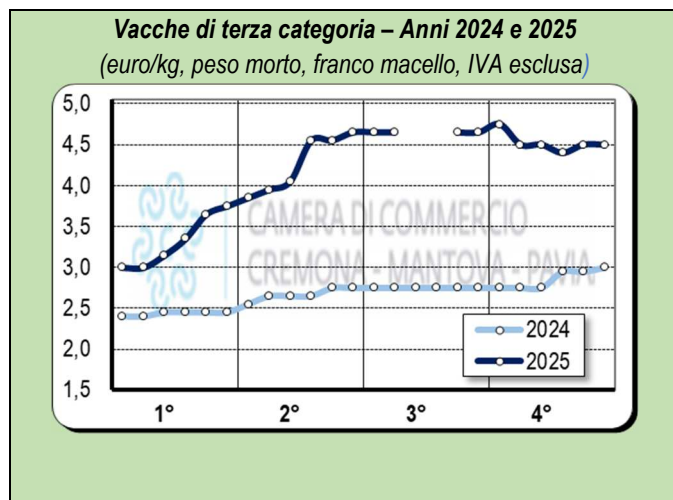
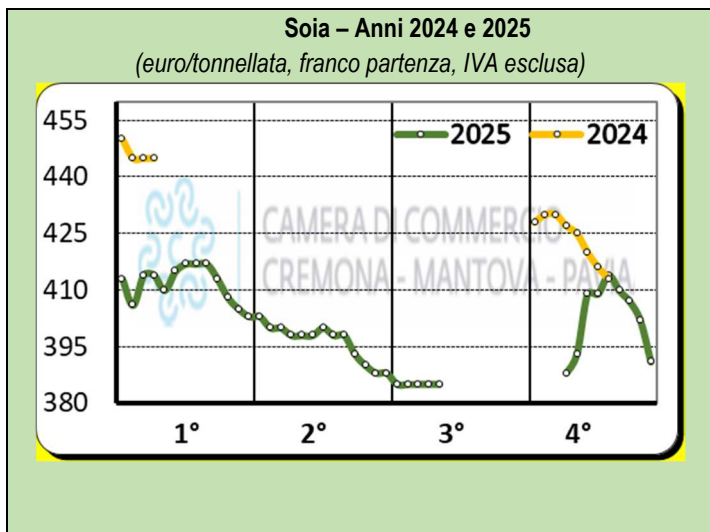
€/t e registrando una variazione tendenziale positiva del 2%.

Il mercato del **frumento tenero** apre l'anno a 235 €/t, sostenuto da una crescita costante che si interrompe nella prima seduta di marzo. Da questo momento si innesca un'inversione di tendenza che, alternando fasi di calo a periodi di stabilità, accompagna il listino fino al termine della vecchia campagna a giugno. Con l'arrivo del nuovo raccolto a luglio, le quotazioni ripartono da 215 €/t, evidenziando subito una progressione rialzista per l'intero mese. Da settembre, tuttavia, il mercato entra in una fase più volatile caratterizzata da un'alternanza tra rialzi e conferme. La chiusura d'anno si attesta a 222 €/t, valore che segna una flessione del 4% rispetto all'anno precedente.

Il 2025 dell'**orzo** si apre a 220 €/t, caratterizzato da un avvio tonico che, tra rialzi e fasi di consolidamento, spinge il listino fino al picco annuale di 230 €/t registrato a inizio febbraio. Segue un lungo periodo di sospensione delle quotazioni in attesa della nuova campagna. Il debutto del nuovo raccolto, avvenuto il 25 giugno a 190 €/t, innesca un trend di risalita costante per tutto il mese di luglio. Dopo la stabilità di settembre, l'ultima parte dell'anno alterna incrementi a pause di assestamento, portando il prezzo di chiusura a 216 €/t, un valore in lieve rialzo (+0,5%) rispetto allo stesso periodo del 2024.

Il mercato dei **semi di soia nazionali** apre l'anno a 406 €/t, caratterizzato da una volatilità iniziale seguita da una fase di stabilità registrata a febbraio. Si innesca poi un trend di progressiva contrazione che accompagna i listini fino alla fine di giugno. A luglio le quotazioni si consolidano a 385 €/t, segnando la chiusura della vecchia campagna. La ripresa delle contrattazioni per il nuovo raccolto, avvenuta il 22 ottobre, è segnata da una decisa

spinta rialzista per le prime cinque sedute; successivamente, il mercato inverte la tendenza flettendo costantemente fino al valore finale di 391 €/t, in calo del 5% rispetto all'anno precedente.



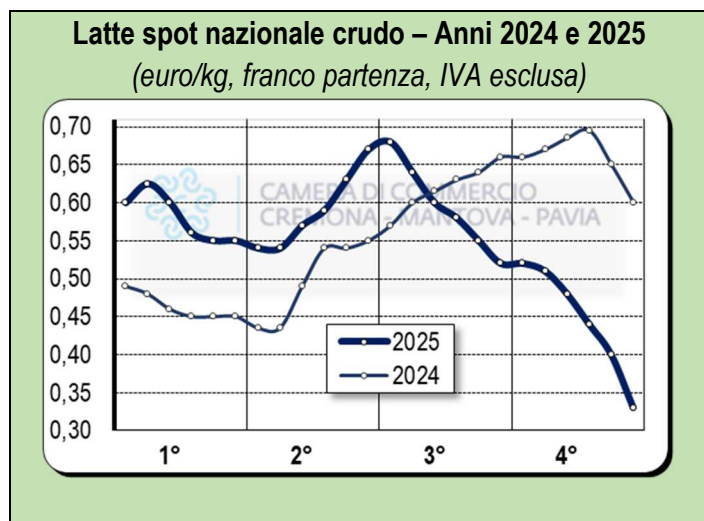
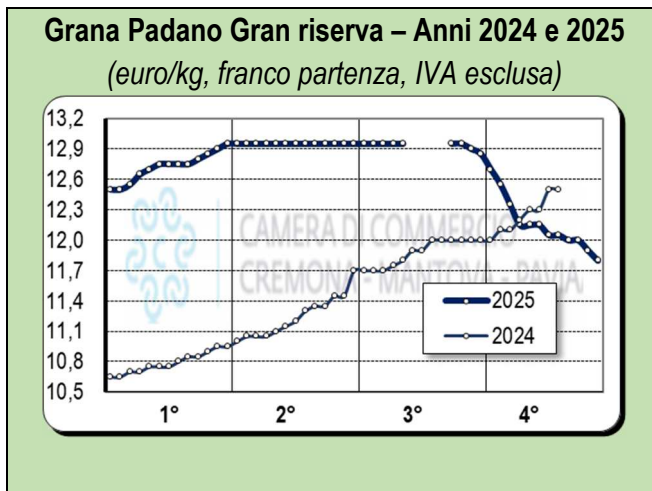
Bestiame bovino – Il mercato all'origine del bestiame bovino è caratterizzato da un andamento pressoché crescente nei primi 9 mesi dell'anno per i capi quotati con il prezzo di molto superiore a quello dello stesso periodo del 2024. Nello specifico nel corso dell'anno, le quotazioni dei vitelli da allevamento (baliotti di razza Frisona) hanno mantenuto un trend in costante rialzo, culminato con un picco massimo di 6,00 €/kg registrato a ridosso della pausa estiva.

A partire da settembre, il mercato ha tuttavia invertito la rotta: i prezzi hanno iniziato a flettere, portando la quotazione di fine anno a 3,30 €/kg. Nonostante la flessione autunnale, il valore di chiusura risulta comunque in netta crescita, segnando un +74% rispetto all'anno precedente. Il segmento delle **vacche di razza frisona** (1^a, 2^a e 3^a qualità) ha registrato un trend costantemente rialzista nel primo semestre dell'anno. Dopo una fase di stabilità estiva, le quotazioni hanno ripreso a crescere tra la seconda rilevazione di settembre e la prima di ottobre, toccando il picco di 5,95 €/kg per la prima qualità. Il finale d'anno è stato caratterizzato da una maggiore volatilità che ha portato ai valori di chiusura di dicembre: 5,70 €/kg (1^a qualità), 5,05 €/kg (2^a) e 4,45 €/kg (3^a). Le variazioni annuali risultano fortemente positive, attestandosi rispettivamente a +36%, +50,7% e +50,8%.

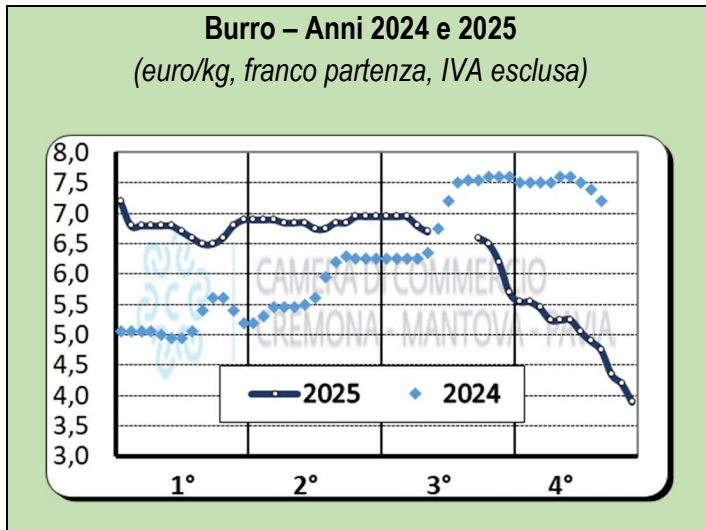
Lattiero Caseari – Il 2025 si apre con scenari divergenti: aumenti per il Grana Padano, stabilità per il Provolone e contrazione per il Burro.

Nello specifico, il **Provolone Valpadana** inizia il 2025 con una quotazione di 8,30 €/kg, stabile per i primi due mercati e successivamente in crescita nel primo trimestre. Anche il secondo trimestre mostra una tendenza alla stabilità, interrotta solo da un leggero aumento prima della pausa estiva. Alla ripresa delle quotazioni il prezzo si stabilizza a 8,70 €/kg fino alla chiusura dell'anno, superando del 5% circa i valori del 2024.

Le quotazioni del **Grana Padano** (“9 mesi” e “oltre 20 mesi”) mostrano un andamento pressoché parallelo nel primo bimestre, caratterizzato da aumenti a gennaio e stabilità a febbraio. Nel periodo successivo si nota una divergenza: mentre il fresco conferma i prezzi fino alla pausa estiva, lo stagionato prolunga la crescita nel mese di marzo, trovando stabilità solo da aprile. Alla ripresa di settembre, entrambe le voci subiscono una contrazione che perdura fino al termine dell'anno, portando i listini a 9,85 €/kg per il fresco e 11,80 €/kg per il Gran Riserva. Tali valori segnano un calo rispetto alla chiusura 2024, pari rispettivamente al 7,5% e al 5,6%.



Il prezzo del **latte spot** registra un andamento altalenante. La prima parte dell'anno replica le dinamiche del 2024, con un calo iniziale seguito da una ripresa che culmina, alla fine del secondo trimestre, nel picco di 0,680 €/kg. A differenza dello scorso anno, tuttavia, la seconda parte dell'anno vede una pesante inversione di rotta. Il mercato entra in una fase di costante ribasso, chiudendo a 0,330 €/kg, con una perdita del 45% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A pesare sulle quotazioni è soprattutto l'eccesso di produzione registrato nelle stalle cremonesi.



Il **burro pastorizzato** debutta nel nuovo anno con valori superiori rispetto all'annata precedente. Il primo semestre è caratterizzato da una certa volatilità: dopo un gennaio stabile e un ritracciamento a febbraio, si registrano recuperi nelle ultime sedute di marzo, a fine maggio e a metà giugno. Queste brevi fasi rialziste, intervallate da periodi di stabilità, cedono però il passo a una decisa inversione di tendenza a partire dalla seconda metà del terzo trimestre. Il trend ribassista domina l'intero quarto trimestre, spingendo il prezzo ai minimi annuali di 3,90 €/kg. Pertanto la chiusura d'anno evidenzia una contrazione marcata, pari al -46% rispetto allo stesso periodo

dell'anno precedente.

Per tutti i dati pubblicati, dove non diversamente indicato, la fonte è:

“Elaborazioni Camera di Commercio di Cremona su dati delle Commissioni prezzi della Camera di Commercio di Cremona e sono protetti da licenza Creative Commons.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.